

» **La legge elettorale** L'esponente centrista ha spiegato al Colle le condizioni per l'accordo con Bersani

Il leader udc cerca l'intesa (senza Vendola) Il Pd: sei choosy

ROMA — Sulla legge elettorale che dovrebbe sostituire il Porcellum ci si muove seguendo un doppio binario. Da un lato prosegue l'esame degli emendamenti in commissioni Affari costituzionali del Senato e dall'altro continuano gli abboccamenti tra le forze politiche per trovare un'intesa. A questo riguardo ieri a Montecitorio si sono incontrati il segretario del Pd Bersani e il leader dell'Udc Casini. Bersani avrebbe aperto alla richiesta di Casini di un sistema di voto fondato sulle preferenze in cambio di un semplice maquillage al Porcellum, in cambio cioè del mantenimento di un impianto bipolare fondato su di un alto premio di maggioranza. Casini gli avrebbe replicato dicendo: ci si può accordare ma prima chiarisci i tuoi rapporti con Nichi Vendola. E a questo punto Bersani se ne sarebbe uscito con una battuta: Pier non fare il choosy (schizzinoso) con Nichi. La mossa di Bersani va letta come il tentativo di attrarre il Pd, anche alla luce del recentissimo voto siciliano. Ma Casini, salito al Quirinale, avrebbe ribadito a un Capo dello Stato silente di essere disposto a possibili intese con il Pd a patto che questi chiarisca prima che cosa intende fare con Sinistra e libertà.

I prossimi giorni diranno se questa ipotesi sarà percorribile. Ieri intanto la commissione presieduta da Carlo Vizzini ha votato una trentina di emendamenti (su oltre 200) bocciandoli tutti, tra i quali quello del Pd con il quale si intendeva introdurre i collegi e per un solo voto il doppio turno alla francese proposto da senatori radicali Bonino, Perdica e Poretti. Il testo all'esame è la proposta di uno dei due relatori Malan (Pdl) che prevede un sistema proporzionale corretto con un premio di maggioranza del 12,5% alla coalizione vincente e le preferenze per scegliere i due terzi degli eletti mentre il restante terzo sarebbe assegnato attraverso liste bloccate. Una delle poche modifiche che la commissione nelle prossime ore approverà, e sulla quale ha espresso parere favorevole, è il tetto al premio di maggioranza. L'emendamento presentato da Vizzi-

ni stabilisce che alla Camera non potrà superare i 340 seggi, ovvero il 55% dei deputati. E lo stesso Vizzini, a proposito della celerità dei lavori osserva: «Contiamo di licenziare un testo entro la fine della prossima settimana». Ma Quagliariello (Pdl) obietta: «Ci prenderemo tutto il tempo necessario, non si può partorire un mostro giuridico».

L. Fu.

